



**ZONA INDUSTRIALE**

**AUTORE**

**EDUARD LIMONOV**

Traduzione di Sandro Teti  
e Stefano Fronteddu

**EDITORE**

Sandro Teti Editore

**PAGINE**

248

**PREZZO**

16 euro

**L'AUTORE**

**Nato a Dzeržinsk nel 1943,**

Eduard Limonov (pseudonimo di Eduard Veniaminovich Savenko) è scrittore, poeta, saggista, giornalista e leader politico. Dissidente, emigra prima negli Usa, poi in Francia, per tornare in patria al crollo dell'Urss. Propugnatore



di un'ideologia "rosso-bruna", fondatore del Partito nazional-bolscevico (poi messo fuori legge e confluito nel movimento

L'altra Russia), è stato in prigione con l'accusa di terrorismo ma in seguito si è avvicinato a Putin. Ha scritto diversi libri di successo, ma a dargli fama internazionale è stato *Limonov*, la biografia romanzata che gli ha dedicato lo scrittore francese Emmanuel Carrère, pubblicata in Italia da Adelphi nel 2014. Presenterà il suo libro **al Salone del Libro il 12 maggio, e poi in altri incontri a Milano, Firenze, Pistoia e Roma.**

# EDUARD LIMONOV: CARRÈRE? NEANCHE L'HO LETTO

**Nuova autobiografia dello scrittore-avventuriero. Che dopo vent'anni uscirà dalla Russia per venire a Torino E del libro che lo ha reso un mito dice: «Quella non è la mia vita, ma mi ha resuscitato»**

dalla nostra corrispondente **ROSALBA CASTELLETTI**

**M**OSCA. L'uomo dalle centomila vite ti guarda con uno sguardo luciferino e ogni tanto esplode in una risatina stridula. Deve aver fatto un patto con il diavolo alla Dorian Gray se, superati i 75 anni, non c'è nulla in lui che si discosti dall'iconografia di sempre: fisico asciutto, faccia aguzza, baffi e barbetta affusolata in un pizzetto alla Trotskij. Indossa un anello vistoso alla mano destra e la solita divisa scura. Solo i capelli scarmigliati non sono più grigi, ma bianchi, e la voce quasi sussurrata. «Io, pentito di qualcosa? A mio parere, ho sempre agito correttamente. Che errori dovrei aver fatto? Non ho mai inseguito né il successo né i soldi». Eduard Veniaminovich Savenko, in arte e in battaglia Eduard Limonov, è stato tutto e il contrario di tutto. Teppistello di strada che vince concorsi di poesia, sciupafemmine che si concede a uomini, senz'altro che finisce per servire un miliardario, idolo dei circoli parigini e loro abominio, sodale di criminali di

guerra in ex Jugoslavia e martire dell'opposizione in patria. Una vita di ascese e discese. Sempre sul crinale. Una summa di contraddizioni. A partire dalla sua creatura: il Partito nazional-bolscevico, oggi fuorigesce, dalla bandiera nazista con falce e martello al posto della svastica. Fino alla beffa del destino: l'aver scritto oltre settanta libri ed esser diventato famoso come personaggio di un romanzo altrui. Quel *Limonov* di Emmanuel Carrère tradotto in 23 lingue che ha vinto premi e scalato classifiche.

«Non l'ho mai letto. L'ho lasciato perdere dopo poche pagine, quando Carrère scrive che nel '42 un operaio che si presentava tardi al lavoro rischiava di essere giustiziato. Ho pensato: "Ma di che parla?". Limonov se la ride. «Con Emmanuel ci eravamo conosciuti in Francia. Quando arrivò a Mosca lo ricordavo a stento. È stato con me un paio di settimane. Alla fine non ne potevo più. Quello che ha fatto per me è un bene. È come se avesse resuscitato uno scrittore morto. Ma sbaglia da morire. Il suo libro è solo una raccolta delle sue idee *bourgeois*» dice "borghesi" in francese «su uno scrittore russo. Usa il mio nome e alcune delle storie che ho raccontato nelle mie autobiografie romanzate, ma non è la mia vita».

Prima di Carrère, Limonov è stato il personaggio dei suoi libri ed è stata la sua stessa penna di scrittore a moltiplicare le sue identità in cerca d'autore. Adolescente travagliato a Kharkov in Ucraina (*Eddy-baby ti amo*). Esule negli anni Settanta a New York (*Il poeta russo pre-*

**È autore di 60 libri. Ma è arrivato al successo con quello di un altro**



Eduard Limonov **arrestato** da poliziotti russi durante una manifestazione di protesta a Mosca il 31 dicembre del 2012

*ferisce i grandi negri, Diario di un fallito*) e poi nella capitale francese. Errante dal Danubio a Venezia (*Libro dell'acqua*) prima del ritorno in Russia poco dopo il crollo dell'Urss. Detenuto con l'accusa di essere un sovversivo (*Il trionfo della metafisica*). Ogni suo libro era una pennellata in più al suo autoritratto. Finché non ha smesso di scrivere romanzi: «Sono un genere letterario primitivo. Preferisco i saggi».

Al Salone del Libro di Torino Limonov presenta un'altra tessera del suo mosaico: *V Syrah*, uscito in Russia

nel 2012 e portato in Italia da Sandro Teti Editore col titolo *Zona industriale*. Per lui sarà il primo viaggio fuori dall'ex Urss dopo oltre vent'anni. «Per ora è un'idea. Attendo il visto» dice con la stessa scaramanzia che lo porta a non stringere la mano sull'uscio di casa, un piccolo appartamento al quinto piano non lontano da piazza Triumfalnaja, ex Majakovskij.

«Syry, "formaggio" in russo, è il so-

prannome di un'area nel cuore di Mosca. Vi finii nel 2003 dopo i due anni in carcere. Allora era una zona industriale che viveva lo stesso processo che avevo visto a New York e Parigi: vecchie case restaurate, macchinoni nelle strade. Era come se la gentrificazione viaggiasse con me». La parte più interessante del libro è il rapporto di Limonov con questa realtà. Lui stesso scrive che gli ha conferito «un'aura mistica». «I critici russi hanno paragonato il romanzo al *Lupo nella steppa* di Hermann Hesse. Magari per il mistero dei luoghi, come il Gladia- ■



tor, il locale che frequentavo all'epoca: un posto estremo. Anche in carcere c'era del mistero. La prigione è bella in realtà, dipende da come la guardi. Per me è stata l'occasione per avvicinarmi al significato profondo della vita. Avevo sessant'anni quando ne uscii. Non immaginavo che sarei riuscito a iniziare una nuova vita, ma è successo. Era come se mi avessero scongelato. La gente mi dava il numero di cellulare e io mi chiedevo a che servisse. Era tutto diverso».

Limonov, come nessun altro, sa come parlare di sé. Ma, se Carrère si sbaglia, quanto di vero c'è nel suo "io" autobiografico? «Come scrittore, ho usato la mia vita come un pretesto per parlare di un periodo storico e delle idee e persone di quell'epoca. Ma non ho scritto mai di me stesso. Sono uno che vede oltre la realtà». Che cosa pensa della letteratura russa contemporanea? «La letteratura è in crisi. Non tornerà più a essere importante come nell'Ottocento. La professione del letterato è fuori moda. Molti mi trovano interessante, non perché sono uno scrittore, ma perché sono un buon oratore, parlo come un diavolo! E per le mie battaglie politiche. Se fossi un topo che scrive storie, non interesserei a nessuno. Chiunque può scrivere un romanzo. Ci sono scuole che insegnano a farlo. Quello che conta è il pensiero».

Mentre parla, Limonov rassetta un blocco di fogli o si passa una mano tra i capelli. Dei suoi contemporanei non salva nessuno? «Li disprezzo tutti». Nessun libro che lo abbia influenzato? «Alcuni hanno avuto più importanza di altri, ma non sono uno psicanalista per dirlo. I libri sono come i mattoni di una muraglia. Se ne toglie uno, crolla tutto. E poi – taglia corto – odio tutti i libri». Aspro e bellicoso come il suo nome d'arte, che richiama il limone e la bomba a mano (*limonka*), Eduard sguzza nella parte del demolitore.

Alle domande sulla politica, non si tira indietro. Putin? «Potrebbe essere peggio. Non mangia i liberali a colazione. Alcuni blocchi finanziari sostengono Navalnyj e lui non può ignorarli. Ma la fine del suo regno è arrivata». Dunque c'è spazio per

l'opposizione che Limonov continua a cavalcare? Dal 2010 è a capo del partito L'altra Russia, nato dalle ceneri della coalizione con Kasparov. «Non sarà la nostra opposizione la miccia del cambiamento. Arriverà dal basso, dalla gente indignata». Sergej Skripal, l'ex spia avvelenata in Inghilterra? «Un uomo finito. Insegnava vecchie storie sul Kgb a studenti del Mi6. Non era pericoloso. Mi creda, una messa in scena. Ma come potrebbe capirlo Theresa May? Brutta, vecchia, senza figli. Come la Merkel». Trump? «Sembra il Joker di *Batman*. Non è folle. Ma ha l'immaginazione di un bambino. Eppure è diventato presidente. Deve far riflettere. La gente è in grado di votare certi mostri». Gli Stati Uniti? «Il governo russo gli dà troppa importanza. L'America non vuole rinunciare al ruolo di gendarme del mondo, ma alla fine perderà la partita».

Limonov ride di gusto dell'Occidente, ma non ci mette piede da oltre vent'anni.

**«Putin? Potrebbe essere peggio, ma la fine del suo regno è arrivata»**

«Non amo tornare nei posti dove ho vissuto, potrei restarne deluso. È lo stesso motivo per cui non bisognerebbe rivedere le ex mogli» dice, lui che si è sposato tre volte. La verità è che, prima che Carrère ne esaltasse il mito, i circoli letterari occidentali lo avevano rinnegato. Colpa del regista Pawel Pawlikowski che lo aveva ripreso mentre mitragliava su Sarajevo assediata sotto lo sguardo di Karadzic. Altra ironia del destino: sarà proprio lui a girare il film ispirato alla biografia di Carrère. «Mi convinse a intervistare Karadzic dicendomi che sarebbe stato più interessante se a farlo fosse stato uno scrittore russo. Fu un'esperienza singolare». Ma la scena in cui lei spara... «C'era la guerra. Era tutto interessante». Ha letto la sceneggiatura? «La mia opinione non è necessaria. Non la chiedono. La vita di un personaggio pubblico non gli appartiene». Quindi il risultato non la preoccupa? «Con un film diventi un dio, anche se sei dipinto come il "cattivo". Ho 75 anni, non credo mi resti molto da vivere. Non m'importa che cosa pensa la gente di me. Se qualcuno scrive un libro o gira un film su di te, hai vinto».



**LOVE + HATE**  
**RACCONTI E SAGGI**  
**HANIF KUREISHI**  
traduzione  
di Davide Tortorella,  
*Bompiani*  
176 pagine  
15 euro

Le nostre debolezze private ma anche le crepe meno visibili della contemporaneità: Kureishi ci scruta, ci comprende, ci fa male con una scrittura vigile e sempre calibrata. Qui ha riunito i suoi scritti brevi: una novella su un aereo misteriosamente costretto a rimanere in quota, un'altra su una coppia in procinto di divorziare, riflessioni sull'amato Kafka. Amore e odio appunto, ma soprattutto un talento speciale nel raccontare i segreti dell'intimità.



**LA STORIA**  
**ELSA MORANTE**  
letta da Iaia Forte  
Audiolibro Emons  
19,90 euro  
11,94 il download

A questo romanzo, pensato e scritto in tre anni, dal 1971 al 1974, Elsa Morante ha consegnato la sua idea di Storia. Immutabile, cieca, ingiusta. Ambientato nella Roma della Seconda guerra mondiale e dell'immediato dopoguerra, è un affresco sulle tragedie di quegli anni viste con gli occhi della popolazione ferita. Nell'audiolibro è letto magistralmente dall'attrice **Iaia Forte, che terrà un reading al Salone il 13 maggio.**